

Umili Voci



Sommario

La parola della Madre 3

"Oblatus est quia ipse voluit" 4

Apertura dell' Inchiesta diocesana di
Beatificazione e Canonizzazione del
Servo di Dio Mons. J. Cognata 5

Intervento di S.E. Mons.
Mauro Parmeggiani 8

Cognata, aperta l'inchiesta diocesana 13

Saluto del Rettor Maggiore Don
Angel Fernandez Artimo 14

Intervento di Madre Graziella
Maria Benghini SOSC 16

Lettera della Superiora Generale
FMA 19

La Causa del Servo di Dio
Mons. Giuseppe Cognata avanza... 20

Anno straordinario dedicato
a San Giuseppe 21

Esequie Suor Maria Antonietta
Sicari SOSC 25

Esequie Suor Maria Michelina
Portoghese SOSC 28

*Umili
Voci* RIVISTA
TRIMESTRALE
DI FORMAZIONE
E INFORMAZIONE

ANNO LXXIV • N. 1

Gennaio - Marzo 2021

Redazione e indirizzo:
Salesiane Oblate del Sacro Cuore
Vicolo Ciaccia, 29
00019 Tivoli (Roma)
Tel. 0774.330962/3 - Fax 0774.336568

E-mail: umilivoci@libero.it
Sito internet: salesianesosc.org
Facebook: Salesiane Oblate Sosc
Conto Corrente Postale n. 78125002

Direttore Responsabile:
Don Andrea Massalongo
Parrocchia S. Giuseppe Artigiano
Via Mazzini, 1 - 00010 Villanova di Guidonia

Registrazione del Tribunale di Tivoli
n. 546/10VG del 14 aprile 2010
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 Comma 2 DCB - ROMA

Quota di abbonamento
Offerta volontaria per
sostenere la rivista

Stampa:
Casa Ed. Scolastica Lombardi s.r.l.
00010 Villa Adriana - Tivoli (Roma)
Via Paterno, 29f - Tel. e Fax 0774.530340
E-mail: info@lombardiscuola.it

in copertina: la luce del Signore risorto rinnovi le tue speranze, la tua fede, la tua gioia e la colomba che sorvola nell'azzurro del cielo porti pace e armonia.



La parola della Madre

Amici e fedeli lettori,

è bello ritrovarsi per raccontare tanti avvenimenti vissuti in questi mesi. Nel dicembre scorso precisamente il 12 u.s. a Tivoli ha avuto inizio l'Apertura Ufficiale dell'Inchiesta Diocesana di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio mons. Giuseppe Cognata nostro fondatore. È stato per tutti un segno di riconoscimento della Chiesa alle fatiche e tante sofferenze vissute nel corso della vita di sale-siano, di vescovo e di fondatore.

Una vita di mons. Cognata vissuta per lunghi anni apparentemente nel nascondimento o in seconda linea, che può trovare un parallelismo nel grande Patriarca San Giuseppe di cui Papa Francesco ha voluto dedicare un anno speciale in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe Patrono della Chiesa universale. Come San Giuseppe anche il Servo di Dio mons. Cognata accoglie la vita così come si presenta, luogo di gioia e di dolore. "Di fronte agli eventi che sconvolgono la sua vita, i suoi sogni e i suoi piani, lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità... e diventa una vita di oblazione gradita al Signore".

Un sentimento di gratitudine e di lode va al Signore, a Papa Francesco e a quanti si stanno impegnando per la Causa e in modo particolare vogliamo ricordare a tutti con il grazie che si fa preghiera e servi-

zio il 1° anniversario della dichiarazione e di innocenza e della verità del Servo di Dio mons. Giuseppe Cognata.

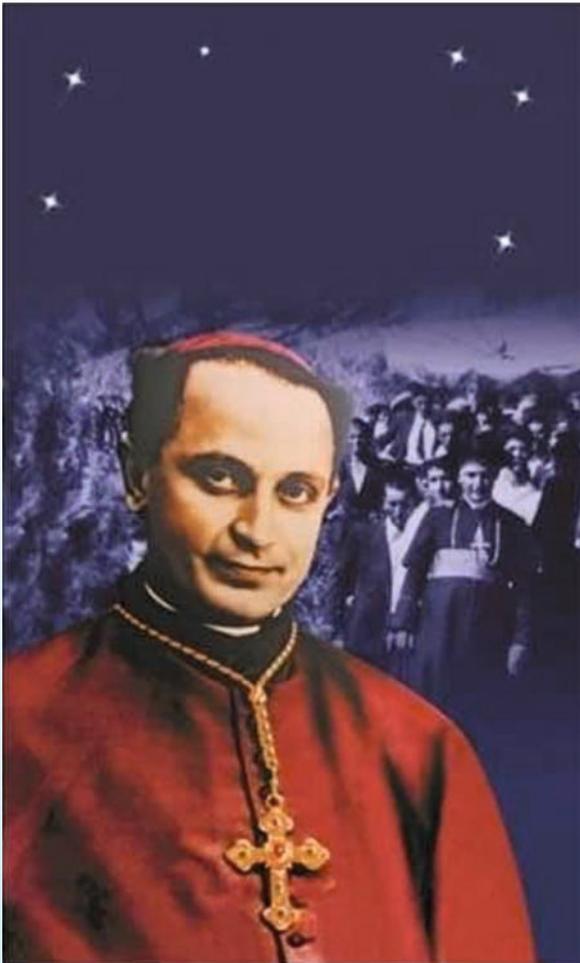
Gli eventi pasquali di questi giorni ci spingono a puntare i riflettori sul mistero di salvezza che Gesù ha realizzato per la redenzione dell'umanità. Vivere il dono della Pasqua oggi, vuol dire scendere nel profondo di una società ferita e colpita da tanti mali e avversità, quali: la pandemia che ci ha costretti a ridimensionare le nostre sicurezze e autosufficienze vissute e influenzate dal maligno nella prospettiva di onnipotenza e di superiorità e che in questo tempo ci obbliga a prendere consapevolezza dei limiti dell'uomo stesso e della scienza, la risultante della pericolosa sfida al Dio creatore e redentore. Gesù con la sua croce e risurrezione viene a illuminare le tenebre di questo mondo, la sua luce irrompe specialmente nelle situazioni di sofferenza, specialmente nelle persone, nelle famiglie e popolazioni provate da calamità, conflitti, malattie. Lasciamo che la forza dell'amore del Cristo risorto entri nelle pieghe del nostro vissuto per riconoscere la presenza del Padre che attende i suoi figli per renderli felici.

A tutti voi lettori e amici, siamo al termine del cammino quaresimale per prepararci a morire e risorgere con Cristo, lasciamoci guidare da San Giuseppe e dal Servo di Dio mons. Cognata nella via dell'oblazione per risplendere di nuova luce e di nuova vita trasformata dalla grazia del Risorto.

Auguri e Buona Pasqua! Alleluia!

Madre Graziella Bengineh sosc

Umili Voci



Curia vescovile di Tivoli
Sabato 12 dicembre 2020
ore 11.00

Apertura ufficiale
dell'Inchiesta diocesana
di Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio
Mons. Giuseppe Cognata,
Vescovo salesiano
Fondatore delle Salesiane Oblate
del Sacro Cuore.

presiede
Sua Eccellenza
Mons. Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli
e di Palestrina

“oblatus est quia ipse voluit”
si è offerto perché egli stesso lo volle

*A causa dell'emergenza Covid l'evento sarà trasmesso sulla pagina Facebook
e il canale You Tube delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore*

Apertura dell'Inchiesta diocesana di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Giuseppe Cognata

5

(ANS – Tivoli) – In un clima di solenne semplicità si è svolta, sabato 12 dicembre 2020, presso la Curia vescovile di Tivoli, l'Apertura ufficiale dell'Inchiesta diocesana di Bea-

tificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Giuseppe Cognata, (1885-1972), della Pia Società di san Francesco di Sales, Vescovo Titolare di Farsalo, già Vescovo di Bovalpa, Fon-



Umili Voci



datore dell'Istituto delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore. Il Vescovo diocesano, Mons. Mauro Parmeggiani, ha presieduto tale atto, nel corso del quale è avvenuto l'insediamento dei membri del Tribunale, il loro giuramento e quello del Postulatore: don Gaetano Maria Saccà, Delegato Episcopale; don Massimo Sebastiani, Promotore di Giustizia; diacono Luigi De Giusti, Notaio; don Pierluigi Cameroni, SDB, Postulatore. Ha svolto il compito di Notaio della Sessione di apertura il Cancelliere vescovile, don Ernesto Rapone.

Nel suo intervento Mons. Parmeggiani ha anche voluto aggiornare il messaggio di questa Causa di Beatificazione di Mons. Cognata, affidando al Servo di Dio "tutte le vittime del Covid ed il personale sanitario che sta lavorando per combattere questo virus terribile. Ma, a Mons. Cognata, vittima di calunnie e menzogne, vorrei chiedere di intercedere perché nella Chiesa e nella società cessi il diffondersi di quell'altro virus dal quale Papa Francesco non smette mai di mettere in guardia: la calunnia, la maldicenza, la falsità. Che per intercessione di Mons. Cognata possiamo imparare tutti ad essere franchi e rispettosi vicendevolmente affinché la Chiesa cresca con quella esemplarità che non le è data perché composta di uomini e donne migliori degli altri, ma da uomini e donne che sanno tutti di avere bisogno della Misericordia di Dio per poter sussistere ed essere credibili".

E ha proseguito dicendo: "Mi piace pensare come questo inizio di inchiesta diocesana, cada pochi giorni dopo che Papa Francesco ha indetto un anno dedicato a San Giuseppe, il Santo protettore del nostro Mons. Cognata. Il Santo del silenzio, dell'obbedienza, della paternità, della fiducia in Dio... tutti atteggiamenti che Mons. Cognata ha tentato di vivere pienamente".

A nome di tutta la Famiglia Salesiana il Rettor Maggiore ha portato il

suo saluto di vicinanza e di partecipazione a questo evento di grande rilevanza ecclesiale e per tutto il mondo salesiano. In particolare, alla luce della Strenna per il 2021, dal titolo «Mosì dalla speranza: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose” (Ap 21,5)», ha sottolineato come di fronte alla pandemia che ha colpito tutto il mondo, “noi cristiani dobbiamo avere un modo proprio di vivere da credenti questa realtà. Un anno in cui possiamo dire che il nostro confratello Mons. Giuseppe Cognata ha preso il vaccino bellissimo del perdono. Per lui il perdono è stato la norma di vita, nel vivere una vita di sofferenza, però una vita piena di senso di Dio, di fede e di attesa di una giustizia che, senza dubbio, egli pensava che Dio avrebbe dato”.

Madre Graziella Benghini, Superiora Generale delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore (SOSC) ha manifestato la gioia e il ringraziamento di tutto il suo Istituto per questo evento di grazia.

Il Servo di Dio Mons. Giuseppe Cognata con la sua spiritualità oblativa, “Oblatus est quia ipse voluit” (si è offerto perché egli stesso lo volle) è incarnazione singolare di quella catena di santità della Famiglia Salesiana che, cominciando con il venerabile Andrea Beltrami e continuando con Augusto Czartoryski, Luigi Variara,



Laura Vicuña, Eusebia Palomino, Alexandrina da Costa, Nino Baglieri, Vera Grita e i numerosi martiri, ha reso visibile e incarnato in modo speciale la dimensione oblativa del carisma salesiano come intima volontà di partecipazione al sacrificio redentore di Cristo per la salvezza delle anime, e che ricorda come la fecondità del *Damihim animas* dipenda dall’ascesi del *cetera tolle*.

INTERVENTO DI S.E. MONS. MAURO PARMEGGIANI VESCOVO DI TIVOLI E DI PALESTRINA

In occasione dell'apertura dell'Inchiesta diocesana di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Giuseppe Cognata (Agrigento 14 ottobre 1885 - Pellaro 22 luglio 1972) della Pia Società di san Francesco di Sales, Vescovo Titolare di Farsalo, già Vescovo di Bova, Fondatore dell'Istituto delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore

*Tivoli, Sala Faveri della Curia Vescovile, Piazza S. Anna, 2
Sabato 12 dicembre 2020*



Innanzitutto desidero rivolgere un saluto cordiale a tutte le persone e alle comunità ecclesiali, religiose e civili che in diverse parti del mondo ci stanno accompagnando in questo momento così speciale per la nostra Chiesa di Tivoli qual è l'Apertura dell'Inchiesta diocesana della *Causa di Beatificazio-*

ne e Canonizzazione del Servo di Dio Giuseppe Cognata (Agrigento 14 ottobre 1885 - Pellaro 22 luglio 1972) della Pia Società di san Francesco di Sales, Vescovo Titolare di Farsalo, già Vescovo di Bova, Fondatore dell'Istituto delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore.

Come sappiamo il 18 aprile 2020 il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Ángel Fernández Artime, annunciò, nell'esultanza del tempo pasquale e ai primi vesperi della domenica della Divina Misericordia, che la Congregazione delle Cause dei Santi, con lettera inviata in data 15 aprile 2020 aveva trasmesso la seguente comunicazione: «Sono lieto di informarLa che la Congregazione per la Dottrina della Fede, con Lettera del 17 febbraio c.a., ha comunicato a questo Dicastero che il Santo Padre “dopo attento e ponderato esame, ha dato il Suo augusto consenso alle richieste di religiosi e laici che impetravano l'apertura della Causa di beatificazione di S.E. Mons. Giuseppe Cognata, S.D.B., Vescovo di Bova”».

Un annuncio che anche come Diocesi di Tivoli, dove c'è la casa genera-

lizia delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore e dove sono custoditi i resti mortali del Servo di Dio, abbiamo accolto e condiviso con immensa gioia, vedendo riconosciuta l'innocenza di un uomo, un consacrato, un vescovo, un fondatore toccato dall'amore misericordioso del Padre e che ha guardato e ha agito verso il prossimo con misericordia.

Nato ad Agrigento il 14 ottobre 1885 Giuseppe Cognata dimostrò fin da bambino una grande ricchezza di doti e di talenti umani. Dodicenne entrò nel collegio salesiano "San Basilio" di Randazzo (Catania), pronto ad accogliere la chiamata alla vita religiosa e apostolica tra i Salesiani; una vocazione fortemente contrastata dal padre e dal nonno. Il 5 maggio 1908 emetteva la professione perpetua a San Gregorio di Catania, nelle mani dell'allora Rettore Maggiore don Michele Rua – primo successore di Don Bosco -, e l'anno dopo riceveva ad Acireale l'ordinazione sacerdotale. Aveva conseguito brillantemente la laurea sia in Lettere sia in Filosofia ed ora andava ai giovani non solo come professore e assistente, ma come sacerdote pieno di zelo. Fu direttore di opere, ma più ancora direttore di anime. Pio XI nel Concistoro del 16 marzo 1933 nominò don Giuseppe Cognata, in quel tempo direttore al "Sacro Cuore" di Roma, Vescovo di Bova, una Diocesi della Calabria particolarmente povera e disagiata. Ricevette l'ordinazione episcopale il 23 aprile successivo nella basilica del Sacro

Cuore a Roma dal Cardinale salesiano Augusto Hlond, oggi Venerabile. Attraverso sentieri scoscesi e mulattiere Monsignor Cognata – che aveva scelto come motto episcopale l'espressione paolina «Caritas Christi urget nos» – volle visitare e confortare non solo tutti i paesetti della diocesi, ma anche i gruppi di povere famiglie sparse qua e là nei luoghi più remoti e più inaccessibili. Diede vita a una pia società di giovani generose, disposte a lavorare con coraggio e gioia nei centri più piccoli, sperduti, abbandonati. Nacque così l'8 dicembre 1933 la Congregazione delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore. Nel 1939 una bufera infernale si scatenò contro il Fondatore e la sua Istituzione. Il 20 dicembre 1939 il Sant'Uffizio, sulla base di false accuse, condannò ingiustamente Mons. Cognata alla destituzione dalla dignità episcopale, all'allontanamento dalla diocesi e dall'istituto da lui fondato. Egli visse per lunghi anni nel silenzio e nella solitudine, accolto nelle case salesiane di Trento e Rovereto fino al 1952 e poi in quella di Castello di Godego (Treviso) fino al 1972, svolgendo un assiduo e apprezzato ministero di confessore e guida spirituale. Nella Pasqua del 1962 venne reintegrato da papa Giovanni XXIII nell'Episcopato. Partecipò per volontà di papa Paolo VI al Concilio Vaticano II. Il 29 gennaio 1972 ebbe la gioia di sapere il suo Istituto riconosciuto con il «Decreto di Lode» da parte della Santa Sede. Si spense il 22 luglio dello stesso 1972 proprio a Pellaro (Reggio



Calabria), sede iniziale dell'attività missionaria delle Salesiane Oblate. Le sue spoglie riposano nella casa generalizia delle Suore Oblate a Tivoli.

Desidero riprendere quanto dissi al termine della Santa Messa di domenica 19 aprile 2020, quando venne ufficializzato il provvedimento di papa Francesco: «Ho chiesto a Mons. Cognata di mettere sotto le Sue ali questo nostro mondo che ha bisogno di misericordia e che è un mondo in pandemia in questo momento, e questo segno di misericordia anche da parte della Chiesa attraverso il Papa e di giustizia soprattutto, ci consola, consola il nostro cuore in questo momento così difficile. Lo vediamo come una piccola luce che si accende in mezzo a tanto buio... È uno dei tanti, direi, vescovi del silenzio che hanno sofferto le loro sofferenze in silenzio e poi la

giustizia è uscita fuori. La Divina Misericordia ha mandato un raggio della sua luce su queste persone che, però, sono state obbedienti alla Chiesa, non hanno mai fatto niente per bypassare, sempre obbedienti in silenzio. Addirittura, a Mons. Cognata fu chiesto di togliere le insegne episcopali, non solo di rinunciare alla Diocesi, ma non poteva neanche più portare le insegne episcopali, e oggi viene reintegrato. A distanza di 80 anni, però, la verità si fa sempre strada».

In tale luce desidero ricordare che una Causa di Beatificazione non è mai un arido iter procedurale, ma un pellegrinaggio di fede nella ricerca, nella meditazione e nell'imitazione dell'eroismo virtuoso dei santi. È un'azione ecclesiale che ha un certo carattere liturgico, in quanto è finalizzata alla lode di Dio e alla glorifica-

zione dei suoi servi fedeli. A ciò bisogna aggiungere il fatto che le Cause di Beatificazione dei confessori della fede e tutte le Cause di Canonizzazione includono una valutazione accurata anche di un miracolo, che è un'opera compiuta da Dio, per l'intercessione di un suo servo fedele.

In questa occasione mi sia permesso di chiedere che proprio per la delicatezza del caso che verrà trattato il Tribunale ecclesiastico che abbiamo appena istituito operi con il massimo di rigore e serietà affinché la luce della santità di Mons. Cognata possa splendere appieno.

Prima di concludere ringrazio Dio, certo di interpretare la voce delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore ed in particolare delle due ultime Madri Generali, Suor Carmelina Mosca e Suor Graziella Benghini, per questo giorno che ci è dato di vedere. Avremmo voluto celebrare questo momento in maniera pubblica, in un luogo ampio per dare la possibilità alle sue figlie e a tanti estimatori di Mons. Cognata, di essere presenti. La pandemia che recentemente ha colpito anche alcune comunità delle care Suore, compresa la Casa Generalizia, non lo hanno permesso. Pensandoci bene anche questo è nello stile di Mons. Cognata... fare le cose nel silenzio e nel nascondimento... A lui vorrei chiedere la protezione per le sue figlie ammalate e in questo momento negli ospedali a causa del virus che sta rendendo difficile la nostra vita e probabilmente renderà difficile anche il

nostro futuro. Vorrei affidare a lui tutte le vittime del covid ed il personale sanitario che sta lavorando per combattere questo virus terribile. Ma, a Mons. Cognata, vittima di calunnie e menzogne, vorrei chiedere di intercedere perché nella Chiesa e nella società cessi il diffondersi di quell'altro virus dal quale Papa Francesco non smette mai di mettere in guardia: la calunnia, la maldicenza, la falsità. Che per intercessione di Mons. Cognata possiamo imparare tutti ad essere franchi e rispettosi vicendevolmente affinché la Chiesa cresca con quella esemplarità che non le è data perché composta di uomini e donne migliori degli altri, ma da uomini e donne che sanno tutti di avere bisogno della Misericordia di Dio per poter sussistere ed essere credibili.

Ed ancora: mi piace pensare come questo inizio di inchiesta diocesana, cada pochi giorni dopo che Papa Francesco ha indetto un anno dedicato a San Giuseppe, il Santo protettore del nostro Mons. Cognata. Il Santo del silenzio, dell'obbedienza, della paternità, della fiducia in Dio... tutti atteggiamenti che Mons. Cognata ha tentato di vivere pienamente.

Concludo condividendo una testimonianza eccezionale sulla vita virtuosa e sull'esemplarità singolare di Mons. Giuseppe Cognata, scritta nel 1995 da Mons. Antonio Mistrorigo, un Vescovo che – giovane aiutante di studio della CEI ho avuto il piacere di conoscere – e che da quando venne nominato vescovo di Treviso nel 1958

fino al termine della sua lunga vita (morì a 99 anni nel 2012), si è letteralmente battuto con tutte le sue forze perché il vescovo salesiano venisse riconosciuto innocente, ravvisando in lui fin dal primo incontro un uomo straordinario e un testimone della Pasqua del Signore.

Scriveva Mons. Mistrorigo da
Castello di Godego 02/121/1995

Mons. Cognata

Ringraziamo Dio di avercelo dato!

- Io lo ringrazio per averlo conosciuto

- Non si può dimenticarlo

- È troppo lucente la sua figura; troppo eloquente il suo insegnamento.

- È l'uomo tutto di Dio; è il vero seguace di Cristo crocifisso.

- È il vero uomo della morte e della vita; dell'umiliazione e dell'esaltazione, del silenzio, del sorriso, della preghiera e della totale oblazione di sé.

Poteva veramente fondare la Congregazione delle Suore Oblate, perché egli portava con sé l'esperienza di ciò che vuol dire "oblazione". Era riuscito ad abbandonarsi totalmente in Dio, uscendo dalla sua persona perseguitata e condannata, sebbene innocente, e immergersi in quel Dio dove tutto è trasfigurato: la

morte stessa diventa vita; il pianto diventa gioia.

Io credo che pochi santi siano stati provati dalla perfidia umana, come lo fu lui: la sua persona fu stritolata, macinata, sbriciolata, ridotta in polvere: è questa l'operazione peggiore di qualunque morte.

Lui accettò tutto con la serenità che gli veniva dalla fede in Dio e dalla innocenza della sua coscienza. Senza una parola di odio, e nemmeno di lamento e di condanna.

Ho fatto molta fatica a farmi raccontare da lui la storia della sua croce. Aveva paura di perdere il merito di quanto aveva offerto a Dio.

Ho sempre ammirato in lui la serenità di chi è già passato a vivere in Dio, dimenticando tutto il resto.

Ho ammirato, oltre la serenità, la gioia che spontaneamente usciva dal suo spirito e rendeva sempre lieta la sua compagnia.

Ho ammirato la sua disponibilità ad aiutarmi sempre e in tutto.

Ho ammirato la sua altezza spirituale, che lo faceva pensare alle cose di lassù e cercare solo le cose di lassù.

Anima grande! Anima rara! Gloria della vostra famiglia salesiana e della Chiesa tutta.

Auguri di cuore!

Cognata, aperta l'inchiesta diocesana

Ieri, sabato, 12 dicembre, alle 11, presso la Curia vescovile di Tivoli, ha avuto luogo l'apertura dell'inchiesta diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio monsignor Giuseppe Cognata (Agrigento, 14 ottobre 1885 – Pellaro, 22 luglio 1972), della Pia Società di San Francesco di Sales, vescovo titolare di Farsalo, già vescovo di Bova e Fondatore dell'Istituto delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore (Sosc). Ha presieduto l'evento monsignor Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli e di Palestrina. «L'annuncio, dato in piena pandemia, il 18 aprile scorso, che Papa Francesco autorizzava l'apertura della Causa, ha rallegrato molti vescovi, presbiteri, religiosi e religiose, laici che attendevano con paziente e fiduciosa speranza questa lieta notizia, insieme a noi, sue figlie spirituali», ha commentato Madre Graziella Bnghini, Superiore Generale delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore. «Permettetemi un paragone – prosegue la religiosa –: come i pastori, nel buio della notte, sono stati illuminati dalla lieta notizia e dall'evento atteso da secoli, così anche noi quando sembrava che nulla venisse alla luce improvvisamente, mentre il mondo era spaventato da Covid-19, la luce di un nuovo sole è venuta ad illuminare la vita della Famiglia Salesiana, di noi

Oblate e della Chiesa tutta... E come nella notte buia di Betlemme una luce squarciò le tenebre perché il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è venuto a portare la luce vera, così ci auguriamo che l'apertura dell'Inchiesta diocesana di Beatificazione e Canonizzazione di monsignor Cognata possa essere per tutti motivo di impegno nel testimoniare la verità e la giustizia, di cui il Servo di Dio ne fu esemplare modello».

Sebbene le restrizioni dovute alla pandemia abbiano impedito di celebrare l'evento con una moltitudine di persone, è stato tuttavia possibile partecipare a distanza all'evento grazie alla trasmissione in diretta della cerimonia, accessibile a tutti sulla pagina Facebook e il canale YouTube delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore.

Grande commozione e gioia anche a Reggio Calabria dove di recente è stata anche intitolata una via in memoria di monsignor Cognata proprio a pochi passi da una casa delle "sue" suore nel quartiere di Pellaro.

Parlando del presule, pochi mesi fa, l'arcivescovo di Reggio Calabria - Bova, monsignor Giuseppe Fiorini Morosini ha detto: «Dio gli ha consentito di guardare agli eventi della sua vita che come uomo di fede ha saputo accettare il disegno celeste, nonostante le sofferenze».

Saluto del Rettor Maggiore Don Angel Fernandez Artime

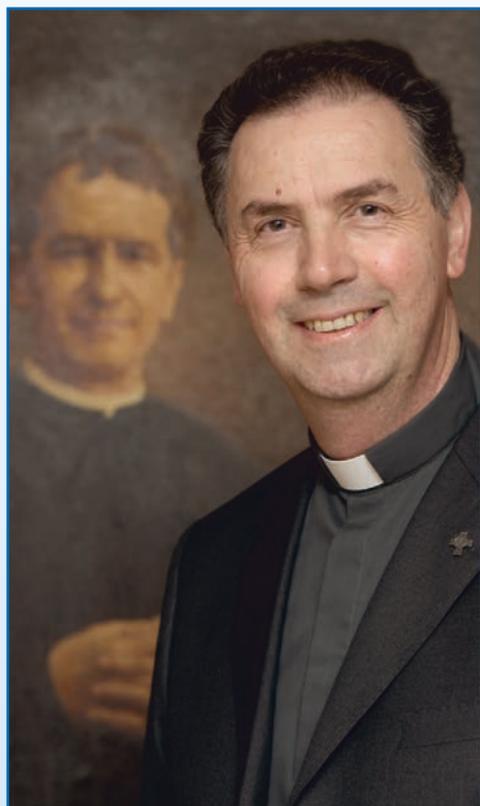
12 Dicembre 2020

14

In occasione dell'apertura dell'Inchiesta Diocesana della causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Giuseppe Cognata voglio rivolgere un saluto a quanti possono vedere queste parole.

Il nostro confratello Salesiano di Don Bosco, Vescovo di Bova Fondatore delle Suore Salesiane del Sacro Cuore.

In modo particolare voglio salutare le nostre sorelle che hanno accompagnato assieme a laici e laiche cristiani questa causa e questo processo con tanta preghiera, con tanta fede e con tanta speranza. Sappiamo bene, quelli che conosciamo un po' la realtà della causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio che è stato veramente un momento dove per grazia crediamo che si è stata fatta giustizia. Era il tempo di Pasqua quando Papa Francesco dopo tanta preghiera, riflessione e conoscenza di tutto il processo ha dichiarato questa apertura, personalmente ho potuto ringraziarlo



per questo gesto di paternità e allo stesso tempo ci troviamo in attesa che anche la Madre Generale e altri possano esprimere questo saluto e ringra-

Umili Voci

ziamento Voglio sottolineare un aspetto che mi sembra delicato e allo stesso tempo molto importante , il nostro confratello salesiano e fondatore ha vissuto sempre con una grande predilezione per la missione per i più poveri e per il Vangelo, purtroppo sei anni dopo la fondazione dell'Istituto Egli è stato vittima di calunnia e di ingiustizia e questo è stata una realtà lunga tutta la sua vita , una realtà sofferta nel dolore , sofferta con umiltà e con una grande capacità di perdono.

Possiamo dire che con lui questa catena di grandi persone in cammino di Santità si fa più bella ancora; possiamo nominare certamente a Mons. Giuseppe Cognata, al principe Czartoryski, al Beato Luigi Variara, alla Beata Suor Eusebia Palomino, Beata Laura Vicuña, Nino Baglieri, Beltrami e tante altre persone che hanno vissuto in modo eroico la dimensione dell'Oblazione all'interno del carisma salesiano. E questo è anche una delle cose belle della realtà che offre nella chiesa il carisma salesiano e la vita di questi grandi uomini, donne o ragazze che portano una santità.

Crediamo che sarà un tempo di grazia un tempo dove dopo 80 anni è stata fatta giustizia e non è la prima volta che succede nella storia dell'umanità e mi sembra bello sottolineare questo; Per questo anno ho preso come linea guida della Strenna questo invito a vivere con la Speranza, ci muove la Speranza, ho preso questa indicazione dopo un anno molto difficile in tutto il mondo, ma un anno dove noi cristiani dobbiamo avere un modo proprio di credenti di vivere questa realtà. Un anno dove penso che possiamo dire che il nostro confratello Salesiano Mons. Giuseppe Cognata ha preso il vaccino bellissimo del perdono, per Lui il perdono è stata la norma di vita nel vivere una vita di sofferenza per una vita piena di senso di Dio, di fede e di attesa di una giustizia che senza dubbio pensava che Dio ci sarebbe stato sempre.

Ringrazio la Diocesi di Tivoli per questa bellissima opportunità e per questa apertura di oggi chiedo la benedizione di Dio per tutti noi e per tanti che fanno il bene e sono mediazione di pace. Grazie

Intervento di Madre Graziella Maria Benghini SOSC

12 Dicembre 2020

Carissimi Amici, soprattutto devoti di Monsignor Cognata, questo è un giorno speciale per noi Salesiane Oblate del Sacro Cuore, ma per tutta la famiglia salesiana, per la Diocesi di Tivoli e Palestrina e la chiesa tutta; Finalmente *l'oblatus est quia ipse voluit* il motto tanto caro a Mons. Cognata si unisce al premio della redenzione. sì Mons.

Cognata ha sempre amato questa immagine dell'agnello immolato che Isaia ne descrive nei passi più belli del redentore.

Mons. Cognata finalmente oggi torna alla vita, torna a dare luce e splendore a quanti hanno creduto sempre nella loro fede, nella loro simpatia, nella loro devozione ad un uomo che è stato un esempio; l'esempio di mitezza perché è proprio la caratteristica dell'Oblatus est quia ipse voluit, è stato immolato perché lo ha voluto anche Mons. Cognata è stato un uomo che ha voluto con libera scelta, con libera adesione dare il suo contributo alla redenzione dell'umanità insieme all'Oblato per eccellenza a Cristo, al Cristo l'Oblato per il Padre totalmente donato. È così che voglio iniziare questo saluto al termine di una celebrazione che per noi è stata molto attesa e che veramente ci riempie il cuore di gioia, di speranza in questo momento particolare dell'umanità e della chiesa tutta. Questa redenzione che passa attraverso l'Oblazione, l'Oblazione che Mons. Cognata ha avuto sempre nel cuore e che ha voluto trasmet-

16



Umili Voci

tere anche a noi figlie spirituali, tanto è certo che lo abbiamo inciso nella croce che portiamo nel petto; Per non dimenticare che la nostra è una vocazione di totale offerta, di totale dono e di partecipazione a Cristo, ma che non si ferma all'Oblazione cruenta sulla croce ma che diventa un volto trasparente, un volto trasfigurato perché un volto redento, anche la nostra oblazione diventa un oblazione redentiva tutte le volte che sappiamo offrire totalmente noi stessi, e oggi che finalmente si apre questo grande processo, questa realtà diocesana che vede inalberarsi un Santo che ha percorso anche le strade della nostra diocesi attraverso i posti e i luoghi dove sono le Suore Oblate. Questa presenza nella diocesi di Tivoli, questa vita vissuta attraverso le figlie spirituali che diventa l'emblema di chi ha donato e offerto totalmente sé stesso.

È questo quello che oggi mi esce fuori dal cuore; questo grazie a Monsignor Cognata che ha dato a noi un premio grande, il premio della consolazione sì perché questo è anche un tempo di Avvento dove più volte ci sentiamo dire consolate, consolate; anche noi vogliamo essere attraverso la nostra vita, il nostro apostolato, donne che sappiano consolare sulle orme di Mons. Cognata che aveva per tutti una parola, una tenerezza, un gesto, un'attenzione. L'Oblazione si esprime così l'Oblatus est è nella semplicità dei gesti, la si vive nella quotidianità, nella vita familiare, nella comunità semplice ma che nello stesso tempo è disposta ad offrire tutta se stessa per dare la vita alla gente con cui si trova ad agire

dove veramente tanti non hanno nessun'altra luce se non la parola confortante di chi ha dato totalmente se stesso, di un'Oblata disposta a dare tutto e l'Oblazione è proprio questo stare ai piedi della croce uniti a Cristo ma con il volto rivolto all'umanità, disposto a dare tutto. Questo è il motto che Mons. Cognata ci dà, e oggi esultiamo perché questo Oblatus est diventa l'emblema di quanti seguono e vogliono seguire l'esempio di questo straordinario uomo, di questo grande Salesiano, di questo grande Vescovo, di questo grande Fondatore. Vorrei che questa giornata servisse anche per riscoprire la bellezza dell'Oblazione perché Mons. Cognata diceva sempre: "l'Altare, la Croce, il Tabernacolo sono il vostro rifugio, il luogo della vostra speranza, il luogo della vostra consolazione" oggi dobbiamo raccogliere questa eredità, l'Oblazione

Questa apertura dell'Inchiesta Diocesana diventa anche il messaggio redentivo per tutti, quindi accogliamo questa gioia di questo giorno, vigilia della terza Domenica di Avvento, a noi tanto cara, era il 17 dicembre 1933 noi abbiamo dato il nostro primo contributo di apostolato a Pellaro (RC), quindi l'Inchiesta Diocesana per oggi significa dare a tutti la possibilità di comprendere sempre più la grandezza dell'Oblata, dell'Oblazione. dell'Oblato per eccellenza di Gesù il figlio di Dio.

Carissimi Amici, grazie per quanto avete fatto, per quanto ci avete sostenuto per quanto ci avete creduto nell'Innocenza di Mons. Cognata e grazie



per le preghiere e il sostegno morale, per quanti siete affezionati al vero e unico Oblato che è Gesù Cristo e per mezzo di Mons. Cognata comprendere di più la salvezza che viene data ad ogni uomo. Vorrei anche ringraziare in questo momento il nostro Vescovo Mons. Mauro Parmeggiani che è stato sempre accanto a noi, che paternamente ci segue, che veramente è un sostenitore della santità di Mons. Cognata; Grazie Eccellenza, Le siamo grate io a nome di tutte le Oblate per quanto fa e per quanto farà per noi, per la causa di Mons. Cognata. Voglio ringraziare anche il Rettor Maggiore come Padre della Famiglia Salesiana accanto a noi, con quella attenzione, quella discrezione ma anche con quella fraternità che ha sostenuto in questi anni e in que-

sti ultimi mesi questo nostro cammino fino a questo giorno tanto gradito e tanto solenne per noi; E poi vorrei ringraziare Don Pierluigi Cameroni il Postulatore per quanto zelo, tempo e dedizione ha messo in questi anni perché arrivassimo a questo primo traguardo.

Ringrazio già anticipatamente il tribunale che sicuramente avrà un bel da fare ma scoprirà anche la bellezza e la grandezza di Mons. Cognata

E non per ultimo voglio ringraziare anche il Dott Viola con tutti i giuristi che hanno speso tempo e professionalità perché la verità venisse alla luce

E allora questa luce come nella notte di Betlemme che ha irradiato il buio della notte in cui si trovavano gli uomini e l'umanità di quel tempo la luce di Betlemme oggi è arrivata anche qui è arrivata attraverso questo dono che la chiesa ci ha fatto la luce di Mons. Cognata che illuminerà ciascuno di noi se ci lasciamo illuminare

Grazie Signore per questo dono e non posso non dire grazie all'Immacolata. L'immacolata che è nostra madre e noi siamo state fondate proprio nel giorno dell'Immacolata e a Lei dobbiamo tutta la forza, tutto il sostegno di questo tempo anche difficile che stiamo vivendo di questa difficoltà di pandemia ma noi ci sentiamo forti perché Lei è la donna forte colei che con il suo sì è riuscita a sconfiggere il male e anche con il suo Sì porterà a pieno compimento questa causa di Mons. Cognata.

Grazie a Tutti e lodiamo il Signore perché grande è la sua misericordia alleluia alleluia!

LA SUPERIORA GENERALE - Roma, 8 dicembre 2020

Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice - Via dell'Ateneo Salesiano, 81 - Roma

Carissima Madre Graziella,

condivido con tutto il cuore la vostra gioia per l'apertura dell'Inchiesta diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Giuseppe Cognata vostro Fondatore, che avverrà il 12 dicembre prossimo presso la Curia di Tivoli.

È motivo di gaudio per la Chiesa, per la Famiglia salesiana e, soprattutto, per voi Oblate che in tutti questi anni avete pregato, offerto e sofferto, perché la verità venisse alla luce e la splendida personalità di Mons. Cognata potesse essere riconosciuta nella sua innocenza.

Il vostro Fondatore ha vissuto gli anni del suo "calvario" in profonda unione con Gesù, per il bene della Chiesa e la salvezza delle anime, testimoniando il "martirio dell'amore" con totale oblazione, umile obbedienza ed esemplare vita di fede. Un vero modello di santità!

Ora godiamo per questo evento che porta luce a tutta la Famiglia salesiana e a quanti non hanno mai smesso di credere in lui.

Cara Madre Graziella, personalmente e in comunione con le Sorelle del Consiglio e di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, desidero esprimerle fraterna vicinanza in questo momento per voi molto bello e significativo. Ci uniamo spiritualmente alla vostra preghiera di lode il 12 dicembre in forma virtuale, ma ugualmente intensa e reale.

Grazie per la preghiera presso la tomba del Fondatore. È tanto preziosa in



19

quest'ora di precarietà e di sofferenza che il mondo sta vivendo. Tutta la famiglia umana, i bambini, i giovani, le famiglie, hanno bisogno di speranza, di fiducia, di forza per credere ad un futuro migliore e siamo certe che Mons. Cognata dal Paradiso, con la sua intercessione, ci otterrà questi doni.

La ringrazio se avrà un ricordo anche per il nostro Istituto, per la missione che ci è affidata e per me, perché possiamo cogliere i segni di bene presenti oggi e affrontare con rinnovata fede e coraggio carismatico le sfide che questo tempo inedito ci pone davanti.

Maria Immacolata sia luce nel vostro cammino quotidiano di santità, così da godere di nuova fecondità vocazionale.

Le mando un abbraccio con affetto e con cordialità, augurandole che il tempo di Avvento sia per tutta la Congregazione un profondo e gioioso incontro con Gesù Salvatore.

Suor Yvonne Reungoat fma

A handwritten signature in blue ink that reads "Suor Yvonne Reungoat". The signature is written in a cursive, flowing style.

Umili Voci

La Causa del Servo di Dio Mons. Giuseppe Cognata avanza...

20

Dopo l'apertura dell'Inchiesta diocesana, svoltasi a Tivoli il 12 dicembre 2020 e presieduta dal Vescovo Mons. Mauro Parmeggiani, tutti coloro che prendono parte all'Inchiesta hanno iniziato a curare con somma diligenza ed impegno la raccolta di tutte le prove testimoniali e documentali tese a dimostrare la vita virtuosa del Servo di Dio. I membri del Tribunale, ovvero il Delegato episcopale, don Gaetano Saccà, il Promotore di giustizia, don Massimo Sebastiani, e il Notaio, diacono Luigi De Giusti, nei mesi da gennaio a marzo hanno ascoltato gli oltre 20 testimoni (Salesiane Oblate del Sacro Cuore, Salesiani e Laici) che hanno conosciuto personalmente il Servo di Dio.

Si tratta di persone che all'epoca erano ragazzini, giovani salesiani o giovani suore, ma che a distanza di molti anni portano nella mente e nel cuore la memoria viva di Mons. Cognata, con la sua testimonianza di umiltà, bontà e santità di vita. Inoltre, due Censori teologi, nominati dal Vescovo, hanno esaminato gli scritti editi del Servo di Dio e parte di quelli inediti, esprimendo nel loro voto l'assenza di elementi contro la fede e i

buoni costumi e delineando anche la personalità e la spiritualità del Servo di Dio. Infine, i tre Periti in materia storica ed archivistica hanno iniziato a ricercare e raccogliere gli scritti del Servo di Dio non ancora editi, come pure tutti e singoli i documenti storici sia manoscritti sia stampati, riguardanti in qualunque modo la Causa.

Tutto questo lavoro è accompagnato da un sentito e diffuso movimento di preghiera per chiedere la glorificazione di Mons. Cognata e anche dalle richieste di grazie per sua intercessione, soprattutto in questo tempo drammaticamente segnato dalla pandemia.

È anche importante crescere nella conoscenza del Servo di Dio approfondendo la sua vita e leggendo i suoi scritti spirituali. Infine, siamo tutti chiamati ad ispirarci al suo esempio soprattutto nella pratica della carità, nello zelo apostolico e nella fedeltà a Gesù nell'ora della prova e della croce vissuta con speranza e serenità, ritendendolo "l'unica speranza di salvezza, l'unica fonte della Vita".

Don Pierluigi Cameroni SDB
Postulatore

Anno straordinario dedicato a San Giuseppe

L'Anno dedicato a San Giuseppe indetto da Papa Francesco rappresenta per noi Oblate un rafforzamento della nostra già forte devozione a questo santo speciale. Vogliamo condividere con i lettori la Storia delle Zelatrici Giuseppine del S. Cuore, fondate da mons. Giuseppe Cognata

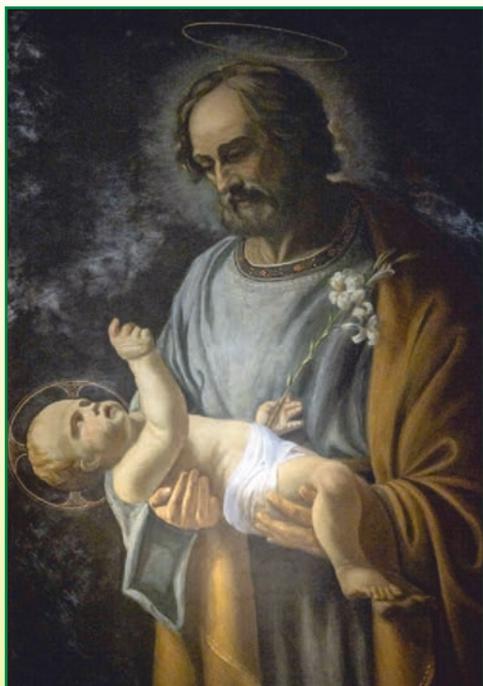
Chi sono? Quando furono fondate? Lo stesso fondatore scrive:

“La Pia Società fu ispirata la Vigilia dell'Epifania 1940, presso una casa delle Figlie della Carità in Roma, ad un'Anima che con penosa trepidazione pregava dinnanzi ad una statua di S. Giuseppe per la salvezza e l'incremento di un apostolato istituito di recente per l'educazione cristiana dell'infanzia e della gioventù femminile nei paesi più miseri e abbandonati. È l'apostolato delle Suore Salesiane Oblate del S. Cuore.

Le Zelatrici Giuseppine quindi si considerino e si sentano intimamente unite alle Oblate come una sola famiglia, d'un unico intento, per la gloria del Cuore SS. di Gesù e per la salvezza dell'infanzia e della gioventù abbandonata (scritto a mano sulla pagina antecedente l'inizio della Regola delle Zelatrici).

Motto: Haec est victoria, Fides nostra

Oltre alla devozione propria a San Giuseppe, le Zelatrici condividono la



spiritualità proprie delle Oblate del Sacro Cuore di Gesù, in particolare le opere a favore dell'infanzia disagiata e la preghiera di intercessione per le anime più bisognose di essere ristorate dal Cuore di Gesù; a questa preghiera si affida anche il Servo di Dio, come confida ad Anna Vultaggio in occasione del suo terzo anniversario di professione: « Abbiamo la Direttrice della Vittoria e la Segretaria della Fede: unite insieme, come siete e sarete in eterno! andrete per

le vie del Signore, confortando molte anime, a cominciare... dalla mia. Esse pregano soprattutto per le Oblate.

Nella Lettera X, il fondatore, come incitamento per il secondo anno di vita della Congregazione, rivela alle sue Figlie l'origine intima dell'associazione stessa («Il 3 gennaio scorso, 1° mercoledì del 1940, considerando gravi difficoltà poste nell'opera dell'apostolato per l'infanzia, e preparandomi a celebrare la S. Messa con l'intenzione di invocare lumi ed aiuti dal Cielo, fui attratto fortemente da una statua di S. Giuseppe, che pur non mi era nuova, e mi parve di sentire l'assicurazione del Santo: "Ti aiuterò io!". Questo pensiero non mi lasciò più, si rafforzò anzi nello svolgersi degli avvenimenti, sino alla decisione di affidare al particolare zelo di anime salesiane quell'azione, che è il compito e lo scopo dell'Associazione. E non mancò un segno d'intervento del Cuore SS. di Gesù, poiché il fatto decisivo avvenne il giorno 5, 1° venerdì dell'anno e Vigilia dell'Epifania. Ecco, quindi, la vostra speciale denominazione di Zelatrici del S. Cuore sotto il Patrocinio di S. Giuseppe»), arrivando a stabilire quindi come data di nascita "spirituale" della congregazione il giorno dell'Epifania, giorno in cui rinnovare le promesse vocazionali proprie delle zelatrici, e a crescere nella Fede e nella Carità.

Il rinnovo dei voti viene proposto in analogia ai doni offerti dai Magi, quindi l'oro per lo "spirito di povertà", l'incenso per la "purezza cristiana" (significativo che la castità venga associata al passo della 2° Lettera ai Corinzi in cui S. Paolo dice che possediamo un tesoro in vasi di creta «perché si veda che l'elevatezza spirituale viene da Dio

e non da noi. Soffriamo tribolazione in ogni maniera, ma non ci angustiamo... portando sempre il patimento di Gesù nel nostro corpo, affinché la Vita di Gesù si manifesti anche nei nostri corpi mortali») e la mirra per lo "spirito di obbedienza".

Segue l'indicazione delle varie feste del mese, occasione per rinnovare l'offerta di sé delle zelatrici e il consueto augurio con benedizione.

In questa occasione pubblichiamo integralmente, per la prima volta, la preziosa e storica lettera già menzionata.

Lettera X

† *Haec est victoria, Fides nostra!*

Alle Zelatrici del S. Cuore di Gesù sotto il Patrocinio di S. Giuseppe

Figliuole mie dilette nel Cuore SS. di Gesù,

avete santificato il bel mese di dicembre col vostro grande fervore, dalla festa particolarmente vostra dell'8 in onore della Madre SS. Immacolata e del Patrono S. Giuseppe, alla solennità del S. Natale. Il 70° della proclamazione del Patrocinio di S. Giuseppe è stato così molto bene commemorato, ed ha certo acceso il vostro cuore di santo zelo per onorare e fare onorare sempre più il vostro glorioso Patrono, a maggior incremento della vita interiore, per la perfezione dell'Amore di Gesù e della Vergine SS. Sento di potervi assicurare che S. Giuseppe è contento di voi: ha gradito il vostro omaggio, ha benedetto i vostri propositi di bene, ed ha presentato le vostre anime a Gesù, in modo speciale, in questo S. Natale, venuto di mercoledì.

E all'inizio del nuovo anno 1941, eccovi ancora presentarvi la dolce figura di S. Giuseppe, poiché il primo giorno è anche il primo mercoledì dell'anno! Bella coincidenza augurale! Prendetela come un dono di predilezione del vostro Patrono, per il 2° anno di vita della vostra Associazione, quale assicurazione di molte grazie; e, da parte vostra, sentitevi impegnate alla più generosa attività spirituale.

A vostro santo incitamento, in questo inizio del 2° anno, vi confido la prima intima origine dell'Associazione, in quanto essa ha di speciale e di nuovo sul suo antico fondamento salesiano. Il 3 gennaio scorso, 1° mercoledì del 1940, considerando gravi difficoltà poste nell'opera dell'apostolato per l'infanzia, e preparandomi a celebrare la S. Messa con l'intenzione di invocare lumi ed aiuti dal Cielo, fui attratto fortemente da una statua di S. Giuseppe, che pur non mi era nuova, e mi parve di sentire l'assicurazione del Santo: "Ti aiuterò io!". Questo pensiero non mi lasciò più, si rafforzò anzi nello svolgersi degli avvenimenti, sino alla decisione di affidare al particolare zelo di anime salesiane quell'azione, che è il compito e lo scopo dell'Associazione. E non mancò un segno d'intervento del Cuore SS. di Gesù, poiché il fatto decisivo avvenne il giorno 5, 1° Venerdì dell'anno e Vigilia dell'Epifania. Ecco, quindi, la vostra speciale denominazione di Zelatrici del S. Cuore sotto il Patrocinio di S. Giuseppe.

Come data di nascita dell'Associazione si può ben stabilire l'Epifania; quale giorno più solenne e più appropriato potreste desiderare di questo, che è anche il giorno della Pontificia Opera

della Santa Infanzia? Preparatevi dunque a festeggiare, il 6 gennaio, in santa letizia, l'alba del vostro anno di vita, nello splendore divino della Manifestazione di Gesù. Perché sia una festa gradita al Signore e salutare per le anime vostre, dovete partecipare, come meglio potete, al Mistero che si celebra, in corrispondenza alla vostra particolare Vocazione. Ed eccomi ad aiutarvi con qualche opportuna considerazione. Anzitutto, questa data di nascita vi dichiara che tanto la vostra vita spirituale quanto la vostra opera di apostolato devono risplendere nella Carità, perché nei vostri sentimenti e nelle vostre azioni sia manifestato Gesù, che è Amore. A tale scopo, rinvivate nei vostri cuori la Fede, che è la forza della Carità: quanto più crederete e vi offrirte all'Amore del Cuore divino per voi, tanto più fortemente saprete amarLo e zelare la Sua gloria. La festa dell'Epifania è anche il giorno della Fede, in cui si rinnovano i Voti battesimali, ringraziando la Bontà divina del gran dono della Vocazione cristiana: voi aggiungete il ringraziamento per la Vocazione all'Apostolato e rinnovate la vostra particolare promessa di vedere tutto nella Luce dell'Amore di Dio – che tutto dispone sempre per il maggiore bene delle anime – e di far tutto in ardore di Carità: così canterete sempre le vostre sante vittorie!

L'Epifania, nel ricordo dei doni dei Magi, vi invita a fare i vostri doni a Gesù. Non avete che da ripeterGli la fedeltà alle virtù particolari della vostra vocazione, promettendo di progredire sempre nella loro pratica.

Nello spirito di povertà, voi date a Gesù tutto il vostro... oro, distaccando il

cuore da ogni cosa, contentandovi del puro ed elargendo a beneficio delle vostre opere quanto avete disponibile o potete raccogliere, facendovi anche... mendicanti per dare a Gesù nella persona dei prediletti piccoli e delle anime più bisognose. Nella purezza cristiana voi date, anzi siete l'incenso profumato che si innalza gradito al Cuore di Gesù e fa sentire al mondo, in mezzo al quale vivete e vi muovete, che siete di Gesù. L'incenso brucia e si consuma nel fuoco. La vostra virtù ha il suo fuoco purificatore nella Carità, per la quale vi è facile la continua mortificazione, ispirandovi a quelle sublimi parole di S. Paolo, nella 2ª Lettera ai Corinti: "Abbiamo questo nostro tesoro in vasi di creta, perché si veda che l'elevatezza spirituale viene da Dio e non da noi. Soffriamo tribolazione in ogni maniera, ma non ci angustiamo... portando sempre il patimento di Gesù nel nostro corpo, affinché la Vita di Gesù si manifesti anche nei nostri corpi mortali".

– Nello spirito di obbedienza voi siete liete di dare a Gesù quello che la mirra simboleggia, cioè la rinuncia completa alla vostra volontà per fare solo la Volontà di Dio; cosa ben amara alla natura piena d'amor proprio, e che dispone l'anima a quella morte a noi stessi, in cui si manifesta a pieno la Vita di Dio in noi.

– Sono questi i vostri doni perenni a Gesù, coi quali vi avvicinerete sempre più intimamente al Suo Cuore SS. e vi farete sempre più degne di zelare la Sua gloria, estendendo ed approfondendo il campo di lavoro, a cui Egli stesso vi ha chiamate. S. Giuseppe vi aiuterà a mantenervi fedeli in tale offerta, dandovi i suoi alti esempi e la sua potente prote-

zione. Avanti, quindi, con fiducia nel nuovo anno, che vi prepara molto lavoro, per avanzare a più alte mete.

Il mese di gennaio sia da voi santificato nella generosità delle vostre offerte al Signore. Vi saranno di santo aiuto per il vostro fervore di pietà molte ricorrenze festive, che sono certo care al vostro cuore, come il SS. Nome di Gesù, la S. Famiglia, S. Agnese, la Conversione di S. Paolo, S. Francesco di Sales, S. Giovanni Bosco.

Il mio augurio paterno ve lo esprimo con le parole dell'Apostolo S. Paolo: "Cercate di fare tutto il bene possibile, non solo davanti a Dio, ma anche a tutti" con l'intento di Carità, raccomandato dal Maestro divino: "affinché tutti vedano la luce del bene e glorifichino il Signore". Sempre con voi nella preghiera incessante, tutte vi benedico. Pregate per me che vi sono nel Cuore SS. di Gesù. aff.mo padre Giuseppe Cognata.



Esequie Suor Maria Antonietta Sicari SOSC

Tivoli 28 dicembre 2020

Omelia di don Pierluigi Cameroni SDB
Postulatore Generale

Prima Lettura: 2Cor 4,14-5,1

Salmo 22

Vangelo: Mt 25,1-13

Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. ² Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³ le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; ⁴ le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵ Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶ A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!" ⁷ Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. ⁸ Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". ⁹ Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". ¹⁰ Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹ Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!" ¹² Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". ¹³ Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

È nella fede del Signore che accompagniamo la nostra sorella Maria Anto-



nietta alla Casa del Padre, nella speranza che tutti noi ci ritroveremo insieme nella sua casa, nella famiglia dei figli di Dio.

È nella gioia del Natale del Signore che celebriamo il *Dies Natalis* di suor Maria Antonietta. È molto significativa la foto che in questi giorni la ritraeva sorridente con sullo sfondo il Bambino Gesù benedicente.

Celebriamo questa liturgia natalizia di suor Antonietta, per il cristiano la morte è il *Dies Natalis*, con profondo senso eucaristico, convinti che la grazia di Dio è accresciuta in noi anche grazie all'opera e alla testimonianza di suor Maria Antonietta. Che bello fare eucarestia per la grazia di questa sorella che ai

nostri occhi e ai nostri cuori rifulge come un vero poema per la sua eleganza e finezza nel vivere la sua consacrazione come Salesiana Oblata del Sacro Cuore, come donna, come consorella, come superiora, come responsabile in diversi ambiti della vita della Congregazione. “La partenza per il cielo di suor Maria Antonietta Sicari ha lasciato in me sentimenti di grande riconoscenza a Dio per avermela fatta conoscere”. Un’altra sorella testimonia: “Qualche sorella l’ha definita una ‘colonna’ nell’istituto, ed io condivido pienamente, poiché sr Maria Antonietta, oggi ‘per noi’ rappresenta una parte di quella storia della Congregazione che leggiamo sui libri e di cui lei era una testimone oculare, pertanto, il dolore della sua dipartita è molto più profondo di quanto si possa immaginare. Avere vissuto con una suora che ha conosciuto il Fondatore, che attraverso la sua linearità di vita ha cercato di trasmetterne il carisma è stato un dono grande, ringrazio il Signore di avermela fatta incontrare e di avere nella mia vita un altro modello di oblazione”.

Donna di Dio

Suor Maria Antonietta ha vissuto il nucleo della spiritualità oblatica: quella del chicco di grano che muore per portare frutto, come bene è rappresentato qui sotto l’altare. Il suo essere esteriore si è andato disfacendo soprattutto con questa ultima malattia, ma siamo convinti che questi giorni sono stati un’accelerazione nel tagliare il traguardo. Noi non siamo in grado di valutare “il leggero peso della nostra tribolazione”, di cui ci parla san Paolo, in rapporto alla gloria eterna che ci attende, perché sperimentiamo il limite della nostra condizione umana e quello ancora maggiore della nostra fragile fede.

Mi piace ricordare che suor Maria Antonietta occupava il primo posto qui in chiesa, al primo banco, quasi ad indicarci la postura spirituale di una persona che ci apre la via e ci esorta a volgere lo sguardo in avanti e in alto verso la dimora eterna, ricordandoci di fissare lo sguardo sulle cose invisibili.

“Negli ultimi mesi non si è mai tirata



indietro da fatiche e responsabilità... Sembrava però ormai pronta per il Cielo col desiderio di lasciare ad altri il passo, felice di aver visto i giorni del riconoscimento della verità suo fondatore come Simeone «ora lascia un signore che il tuo servo vada in pace»”.

Donna del silenzio

Sulla scia di Mons. Cognata ha vissuto questo aspetto che l’ha caratterizzata nel suo modo di essere e di agire. Un silenzio che diventa lo sfondo su cui la Parola di Dio trova accoglienza, su cui l’altro si sente compreso, su cui le tensioni si placano e si compongono con equilibrio e armonia.

“L’ho conosciuta in questi ultimi sette anni donna di prudente saggezza, capace di grande ascolto delle sorelle, concreta nel contribuire alla risoluzione dei problemi. Nell’esercizio del suo delicato compito di vicaria e di economista generale ha agito con rettitudine, spirito di sacrificio e lungimiranza. Molto più incline all’ascolto; quando parlava era apprezzata da tutti per la schiettezza del suo dire, illuminato dalla fede e sempre aderente agli insegnamenti del fondatore. Nella sua silenziosità sorridente ha saputo essere molto materna e diventare, nella comunità della Casa Generalizia, un punto di riferimento per le necessità di ciascuna. La sua capacità di ascolto la faceva anche essere donna di mediazione. Molte volte ho toccato con mano la sua umiltà semplice, la capacità di tirarsi indietro e di cedere il passo ad altri con grande serenità di spirito e generosità”.

Donna forte

“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore”, dice il libro dei Proverbi. Le perle preziose vanno cercate con passione e perseveranza. La donna forte, la donna di carattere, è la donna che all’apparenza può anche suscitare un certo senso di distacco, o un certo timore, ma come una pianta viva, che dietro la scorza della corteccia nasconde una vitalità e una linfa segno di radici profonde e sane, anche suor Maria Antonietta custodiva una sorgente di acqua fresca e ristoratrice, a cui chiunque poteva attingere e ristorarsi.

“L’avevo conosciuta nel 1985 nel ritiro della festività del Sacro Cuore. Sembrava una suora che non dava confidenza, anzi mi sembrava un pochino orsetto, burbera... Pensavo «Speriamo di non trovarmi mai in comunità con lei». Invece... dopo averla conosciuta bene a Tivoli ho sempre ringraziato il Signore per avermela fatta incontrare. Tra di noi c’era tanta sintonia... in tante cose eravamo uguali, nei modi di vedere, nei ragionamenti... Era una suora molto materna e comprensiva... Mi sono dovuta ricredere, non bisogna mai giudicare le persone solo vedendole, bisogna conoscerle, fare esperienza e apprezzarle per come sono”.

Donna saggia

La saggezza è propria di chi ha centrato il bersaglio, di chi ha fondato la sua casa sulla roccia. La saggezza che diventa concretezza di vita e assunzione

di responsabilità, laboriosità “Apre la bocca con saggezza, e ha sulla lingua insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa, e non mangia il pane di pigrizia” (Proverbi).

È la donna saggia della parabola evangelica che con l’olio della vigilanza e della fedeltà ha vissuto in attesa dell’incontro con lo sposo, pronta ad entrare alla festa di nozze. Di questo ci parla in modo straordinario la pagina evangelica della parabola delle vergini.

Avevo promesso un regalo a suor Maria Antonietta l’ultima volta che ci siamo incontrati ai primi di novembre. E tornando a casa trovai questa lucerna di



ceramica e dissi allora è questo il dono per suor Maria Antonietta. Oggi questa lampada accesa è il simbolo di una vita di amore ardente e vigilante per Dio, per i fratelli e per le sorelle.

Esequie Suor Maria Michelina Portoghese SOSC

Tivoli 5 gennaio 2021

Omelia di don Pierluigi Cameroni SDB
Postulatore Generale

Prima Lettura: Rm 8,14-23

Salmo 62

Vangelo: Gv 14,1-6

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.² Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”?*³ *Quan-*

do sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.⁴ E del luogo dove io vado, conoscete la via”.⁵ Gli disse Tommaso: “Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?”.⁶ Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Celebriamo questa liturgia esequiale

in questo tempo di Natale in cui contempliamo il mistero del Verbo incarnato. Commendando il Prologo di san Giovanni papa Francesco domenica scorsa all'Angelus ha detto: "Si fece *carne*: perché san Giovanni usa questa espressione, "carne"? Non poteva dire, in modo più elegante, che si fece *uomo*? No, utilizza la parola *carne* perché essa indica la nostra condizione umana in tutta la sua debolezza, in tutta la sua fragilità. Ci dice che Dio si è fatto fragilità per toccare da vicino le nostre fragilità. Dunque, dal momento che il Signore si è fatto carne, niente della nostra vita gli è estraneo. Non c'è nulla che Egli disdegni, tutto possiamo condividere con Lui, tutto. Caro fratello, cara sorella, Dio si è fatto carne per dirci, per dirti che ti ama proprio lì, che ci ama proprio lì, nelle nostre fragilità, nelle tue fragilità; proprio lì, dove noi ci vergogniamo di più, dove tu ti vergogni di più. È audace questo, è audace la decisione di Dio: si fece carne proprio lì dove noi tante volte ci vergogniamo; entra nella nostra vergogna, per farsi fratello nostro, per condividere la strada della vita".

In questa luce vediamo anche la storia di suor

Maria Michelina che in questi ultimi anni ha sperimentato sia la fragilità della nostra condizione umana, sia la vicinanza di Cristo Verbo incarnato nella nostra umanità ferita e piagata. Con la creazione anche noi anche noi, "che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo".

Donna dell'oblazione

Con la sua vita ha risposto alla chiamata del Signore nella consacrazione della vita religiosa secondo il carisma dell'oblazione vissuto e trasmesso dal Servo di Dio Mons. Giuseppe Cognata. Fin dalla prima tappa la sua vita è stata un'oblazione, essendo molto ostacolata e contrasta nel suo cammino e scelta vocazionale. Un carisma vissuto nella quotidianità e ferialità dei giorni, come tanti mattoni che giorno dopo giorno costruiscono l'edificio della vita spirituale.

Nell'opuscolo "Guida al cammino dell'oblazione per oggi 5 gennaio si trova scritto: "Siate generose! Segno di generosità è non misurare la via, ma avanzare sempre, passo passo... fino alla meta stabilita dal Signore, persuase che non si perde tempo nel fare la volontà di Dio. Il tempo perso è costituito dai nostri indugi, dubbi e scoraggiamenti".

"Suor Maria Michelina donna di animo buono e sensibile, si prestava con delicatezza nell'aiutare le sorelle. Ha saputo portare con grande dignità e sacrificio il peso derivato dalla sua malattia dando esempio anche a tanti laici di sopportazione cristiana, pazienza e forza".

Umili Voci

Donna della memoria storica

Suor Maria Michelina per obbedienza è stata chiamata a continuare un lavoro prezioso di raccolta, catalogazione e ordinamento dei materiali relativi alla figura e alle vicende del fondatore Mons. Cognata, come archivista della Congregazione. “Nello svolgere il suo ufficio di archivista era molto attenta, puntuale e precisa; esprimeva in questa forma l’amore al fondatore e all’istituto”. Un lavoro sacrificato, nascosto, ma che oggi, con l’avvio della Causa di Beatificazione del Fondatore risulta di grande valore e che per il futuro costituirà un riferimento indispensabile e una miniera inestimabile a cui fare riferimento dal punto di vista spirituale, storico, ecclesiale. Nell’introdurre i Documenti della fondazione delle SOSC e dei fatti di Casal Bruciato conclude la presentazione con queste parole: «Affidiamo questo lavoro alla Vergine Santissima perché trionfi la verità e con essa risplenda la gloria della SS. Trinità, che

“non turba mai la pace dei suoi figli se non per darne loro una più certa e più grande”» (A. Manzoni): eloquente sintesi dello spirito con cui ha dedicato tempo ed energie nel compito e missione di archivista: la ricerca appassionata, la difesa tenace e la gioia autentica dello splendore della verità.

In questa prospettiva la ricordiamo anche come curatrice della rivista “Umili Voci” che con passione ha seguito per diversi anni, raccontando la storia del fondatore e dell’Istituto, la vita e la missione della Congregazione, intessendo relazioni e contatti con tante persone e comunità.

Donna della gioia fraterna

Un tratto che la caratterizza è quello della cura della fraternità e dell’anima- zione dei momenti di famiglia, delle ricorrenze fraterne, delle feste. “La sua dote artistica, cioè il dono di rallegrare i momenti comunitari, tra sorelle e ospiti, con stornelli, canti e spettacolini vari. Una delle cose che diceva sempre ‘voglio strappare un sorriso finché mi sarà possibile’ e così è stato. Nonostante la sua malattia che non le permetteva più di potersi esprimere con le



parole, lo faceva con la penna, infatti, finché è riuscita a scrivere non ha smesso di inventare stornelli e dare il suo contributo di salesianità nei momenti di raduno. Lei lei scriveva e poi consegnava alla comunità il suo testo affinché venisse letto o cantato”.

La cura della fraternità è importante anche nelle espressioni dell'affetto, della riconoscenza, della gioia e della festa. “Sr Maria Michelina si è distinta nella comunità di Tivoli per la grande e serena allegria che ha portato. Aveva una capacità naturale e di vedere le situazioni e trasformarle in un momento di gioiosa fraternità unita ad una grande capacità letteraria che le consentiva di produrre in pochissimo tempo piccole scene teatrali con un messaggio profondo e sempre aderente allo spirito dell'Oblazione”.

Crediamo che suor Michelina occupi la dimora che Gesù le ha preparato.

Non so se in paradiso ci sono archivi da ordinare, ma senz'altro ci sono feste da celebrare. E in questa vigilia dell'Epifania preghiamo perché suor Maria Michelina possa contemplare il volto di quel Signore che nella sua vita ha cercato, adorato e testimoniato.

Sii accolta dalla Vergine Maria Immacolata Ausiliatrice che proprio nel primo sabato del mese ti ha volta con sè; ti accolga Santa Teresina di Lisieux, di cui eri molto devota: nel giorno della sua nascita alla terra (il 2 gennaio 1873) tu sei nata al cielo; ti accolga il tuo amato e venerato Padre Fondatore Mons. Giuseppe Cognata, di cui sei stata figlia devota e fedele.

NB. Al termine delle esequie don Ciro ha ricordato come suor Maria Michelina abbia offerto la sua vita e le sue sofferenze per la conversione dei peccatori più induriti.



In cordata con le sorelle con gioia e allegria salesiana

A tutti voi amici lettori indirizziamo gli auguri più belli di Pasqua condividendo alcuni pensieri del nostro caro Papa Francesco:

“Cristo è morto e risorto una volta per sempre e per tutti, ma la forza della Risurrezione, questo passaggio dalla schiavitù del male alla libertà del bene, deve attuarsi in ogni tempo, negli spazi concreti della nostra esistenza, nella nostra vita di ogni giorno”

Pasqua è l'evento che ha portato la novità radicale per ogni essere umano, per la storia e per il mondo: è trionfo della vita sulla morte; è festa di risveglio e di rigenerazione.

La resurrezione di Cristo è principio di vita nuova per ogni uomo e ogni donna, perché il vero rinnovamento parte sempre dal cuore, dalla coscienza.

Noi cristiani crediamo e sappiamo che la risurrezione di Cristo è la vera speranza del mondo, quella che non delude. È la forza del chicco di grano, quella dell'amore che si abbassa e si dona fino alla fine, e che davvero rinnova il mondo.

Pasqua è la festa della rimozione delle pietre. Dio rimuove le pietre più dure, contro cui vanno a schiantarsi speranze e aspettative: la morte, il peccato, la paura, la mondanità.

Accogliamo la grazia della Risurrezione di Cristo! Lasciamoci rinnovare dalla misericordia di Dio, lasciamoci amare da Gesù, lasciamo che la potenza del suo amore trasformi anche la nostra vita; e diventiamo strumenti di questa misericordia, canali attraverso i quali Dio possa irrigare la terra, custodire tutto il creato e far fiorire la giustizia e la pace.

Buona Pasqua! Alleluia!

**AVVISO PER
IL PORTALETTERE**

In caso di mancato recapito
inviare al mittente specificando

DESTINATARIO Sconosciuto
 Trasferito

INDIRIZZO Inesatto
 Respinto

Rivista Trimestrale di Formazione e Informazione
Anno LXXIV • N. 1 • Gennaio - Marzo 2021

Registrazione del Tribunale di Tivoli n. 546/10VG del 14 aprile 2010
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 Comma 2 DCB - ROMA

Stampato nel mese di Marzo 2021

Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore
VICOLO CIACCIA, 29 - 00019 TIVOLI (ROMA) - TEL. 0774.330962/3